

Giornale di Sicilia 21 Gennaio 2010

Sequestrati beni per 5 milioni

Il terminale milanese del clan Lo Piccolo, tre fiancheggiatori di spessore tra cui il capoccia del Totonero, un imprenditore accusato di essere vicino a Cosa nostra e poi un trafficante di droga e un presunto strozzino.

Questi i personaggi a cui gli investigatori del Gico della guardia di finanza hanno sequestrato tutti i beni, per un totale di 5 milioni e 200 mila euro. I diversi provvedimenti, disposti dalla sezione misure di prevenzione del tribunale (presidente Cesare Vincenti) riguardano Francesco Di Pace, detto «Bmw», che avrebbe gestito il racket per conto dei capimafia Salvatore e Sandro Lo Piccolo; Luigi Bonanno, affiliato alla famiglia mafiosa della Noce, emigrato alla fine degli anni settanta a Milano e diventato per l'accusa il punto di riferimento del clan per il traffico degli stupefacenti, Fabio Micalizzi, ex dipendente Gesip, indicato da numerosi collaboratori come l'uomo dei Lo Piccolo nel campo del gioco clandestino e il nipote Giuseppe Micalizzi, anche lui considerato vicino alla cosca di San Lorenzo.

La lista comprende pure Pietro Salsiera, gestore assieme ai familiari di una pizzeria in viale Campania e poi Giovanni Spanò, indagato per estorsione e usura e infine Michele Navarra, arrestato in passato per traffico di droga.

Tra i beni finiti sotto sequestro: 13 appartamenti, due ville, 10 automobili, terreni, denaro depositato presso conti correnti e libretti per 260 mila euro, due ditte, quote societarie.

Tra i sette, il personaggio di maggior spessore è di certo Luigi Bonanno, la cui posizione proprio in queste ore è al vaglio dei giudici del tribunale nell'ambito del processo Addiopizzo. A lui è stata sequestrata una tabaccheria nel milanese, intestata formalmente alla figlia e 110 mila euro. Sul suo conto ha parlato a lungo il pentito Angelo Chianello, che tra l'altro è suo nipote: «Luigi Bonanno e Ugo Martello (boss di Bolognetta residente a Milano) - dice in un interrogatorio - si stavano interessando dell'ingresso in Italia di 300 chilogrammi di cocaina».

Zio e nipote sono stati protagonisti in tribunale di un siparietto alquanto insolito. I due erano legatissimi, prima che Chianello decidesse di saltare il fosso: «Infame! Pentito!», gli ha gridato contro Bonanno. Chianello ha risposto, il presidente Bruno Fascianti ha zittito entrambi. Giuseppe e Fabio Micalizzi, condannati rispettivamente a 4 e 7 anni, sono stati arrestati nel gennaio del 2008. A quest'ultimo una perizia grafica ha attribuito addirittura un centinaio di biglietti e pizzini, inviati ai Lo Piccolo. Fabio Micalizzi, detto «Spagna», era ritenuto un personaggio apparentemente secondario, invece le indagini hanno fornito altri spunti. A lui sono stati sequestrati 3 appartamenti in largo San Filarete nella zona di Pallavicino mentre al nipote un'abitazione in via San Lorenzo.

Pesante la condanna che è stata inflitta a Francesco Di Pace, nipote del superboss

Giuseppe Guastella, che nei pizzini si firmava «Bmw». Ha avuto 11 anni con il rito abbreviato. Secondo l'accusa, i Lo Piccolo erano soci attraverso prestanome delle aziende specializzate in cartellonistica pubblicitaria e nella vendita di televisori con sede in viale del Fante 114, delle quali erano già state sequestrate le quote che fanno riferimento a Di Pace e Giovanni Giacalone, entrambi arrestati nel marzo del 2008.

Di Pace era contitolare della «Pubblidea srl» e socio della «Vision i Maxischermi srl», attraverso queste aziende i boss imponevano la collocazione di tv al plasma nei distributori di carburante. Di Pace era accusato anche dell'estorsione al locale Villa Partanna, il cui titolare ha confermato di avere pagato 5 quote da 1.750 euro dopo una serie di intimidazioni.

Adesso a «Bmw», il Gico ha bloccato un villino in contrada Cupolone a Carini. Infine, per quanto riguarda i provvedimenti antimafia, a Pietro Salsiera sono state sequestrate le quote dell'omonima ditta individuale e quelle dell'azienda intestata alla figlia che commercializza detersivi con sede in via Roccazzo.

Gli altri due personaggi sono Giovanni Spanò, indagato per usura, al quale i finanzieri hanno sequestrato la metà di un immobile a Santa Flavia, due terreni a Termini Imerese e un'abitazione in via Deodato al Villaggio Santa Rosalia e Michele Navarra, a cui è stato bloccato un appartamento in via Ximenes.

Tra i sette sequestri, quello di maggior spessore riguarda Bonanno, i beni bloccati ammontano a 1 milione e mezzo di euro.

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS